Anno XV. | **Giovedì, 9 Gennaio 1862** | **N. 9**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 8 GENNAIO

IL CREDITO DELLO STATO.

La rendita sarda e la rendita italiana hanno subito oscillazioni straordinarie nell'anno ora scorso. Il 5 0[0 1849 che nel mese di gennaio era asceso a Parigi a 79, cadeva in dicembre a 64.60; la rendita italiana, che poco dopo la sua emissione vi era salita a 72, 25, precipitava in seguito, anche a 64, 60.

Questo ribasso enorme; del quale non si ebbe esempio durante la guerra, e che nell'anno scorso non ebbe riscontro per la rendita di alcun altro stato, si debbe attribuire a varie cause, la maggior parte indipendenti dalla nostra volontà.

La rendita sarda scendeva a poco a poco per l'aspettazione dell'imprestito, sapendosi che il governo italiano era costretto a ricorrere al credito pubblico; scendeva per lo aumento dello sconto in Inghilterra, in seguito della grande uscita di danaro che si fece da Londra per gli Stati Uniti; scendevano in seguito entrambi i fondi sardo ed italiano per lo stesso aumento dell'interesse della Banca di Francia, in conseguenza della deficenza del ricolto di cereali e delle somme considerevoli che si dovettero spendere all'estero per sopperirvi, ed infine per la nuova complicazione politica originata dall'arresto de' commissari del sud a bordo del *Trent*.

Fra le cause riferite, una sola ve n'ha di speciale, ed era l'aspettazione dell'imprestito. Certo è, e la costante esperienza l'ha provato, che quando si prevede inevitabile un imprestito, i fondi ribassano, gli affari languono e non si rianimano che dopo compiuta l'operazione, per cui quanto più questa si affretta, tanto più si evita il progredire della depressione. Ma altre cause speciali vi erano: la condizione del regno d'Italia, riconosciuto soltanto da alcune potenze, la morte del conte Cavour, la situazione delle provincie napolitane, quella dell'erario, le spese di armamenti, l'incertezza rispetto a' proventi delle tasse, la guerra ostinata fatta da' nemici al nostro credito, le voci inquietanti da essi sparse, le quali tanto più potevano diffondersi ed acquistar fede, che erano ripetute sopra esteri mercati, ove le cose nostre sono imperfettamente conosciute e poco rettamente giudicate.

Que' mercati, per la loro grande importanza, esercitano un'influenza irresistibile sulle altre borse, ed in quelle d'Italia la si subisce ciecamente, non essendo possibile che piazze piccole come le nostre reagiscano contro un mercato vasto ed europeo qual è Parigi.

L'imprestito poi era giudicato un'operazione al cui esito si attribuiva un significato altamente politico. Operazione difficile per uno stato, che, malgrado la sua moderazione e la sua assennatezza, non era riuscito a vincere tutte le diffidenze e che doveva pertanto comportarsi in guisa di non far fiasco, come fecero altri stati, quali l'Austria e la Russia.

Queste apprensioni da una parte, e quella politica considerazione dall'altra indussero a chiedere alle grandi case bancarie estere ed a quella che chiamasi speculazione un poderoso concorso. L'operazione è riuscita, la manifestazione politica si ottenne; ma ecco che tosto la Francia era costretta ad acquistar milioni di ettolitri di grano sopra esteri mercati e la Banca ad aumentar l'interesse dello sconto. I banchieri e gli speculatori che sottoscrissero l'imprestito si trovarono grandemente contrariati, poichè essi avevano fatto assegnamento sopra favorevoli condizioni del mercato, ed invece ad ogni versamento vedevano la situazione peggiorare. Eglino speravano di vendere i titoli con un benefizio rilevante e liberarsi dal pagamento de'decimi, caricandone i privati capitalisti che, a differenza di loro, acquistano per impiegare il loro danaro e furono per contro forzati a sopportar un peso al quale gli omeri di molti di loro non reggevano.

Quale ne fu la conseguenza? Che dovettero vendere una parte con perdita per soddisfare al debito del versamento, per cui il mercato essendo sempre ingombro di titoli e le offerte superando le domande, il ribasso non poteva essere impedito. La speculazione, che non avendo potuto ottener il rialzo, cercato avea di guadagnar col ribasso, e l'attività degli avversari d'Italia si aggiunsero al male proveniente dalle accennate cause e per tal modo il ribasso fece più rapidi progressi.

Qual rimedio potevasi recare a questo stato di cose? L'intervento del governo non avrebbe fatto che aggravarlo, poichè egli non avrebbe potuto adoperare che mezzi artificiali e passeggeri che non sarebbero neppur rimasti celati ed avrebbero ingenerata maggior diffidenza.

Il male proviene principalmente da ciò che lo stato nostro dipende dai mercati esteri pel suo credito.

Sul mercato di Parigi eravi già nel 1860 una quantità così considerevole di nostre rendite, che la casa Rothschild di quella città vi ha pagati 11,899,503 lire d'interessi annuali, ossia tanto quanto ne ha pagato l'amministrazione centrale del debito pubblico di Torino. Ciò porge un'idea della somma di fondi sardi che erano in Francia sino dal 1860 e della prevalenza che sul nostro credito vi aveva acquistata quell'immenso mercato. Dell'imprestito italiano una parte considerevole essendo stata assunta da case francesi e le case tedesche essendo pure state costrette a vender in Francia, non avendo ottenuto di negoziare ufficialmente la rendita italiana nelle borse di stati che non hanno ancor riconosciuto il regno d'Italia, ne deriva che il predominio della borsa di Parigi è cresciuto anzichè diminuire e che i fondi italiani sono esposti a tutte le oscillazioni a cui vanno soggette le rendite che si negoziano sopra esteri mercati più importanti de' mercati nazionali.

Dobbiamo riconoscere che a questo male non v'ha altro scampo fuorchè nel rafforzarsi de' mercati nazionali. Il mercato più ragguardevole ed operoso nell'interno è Torino, perchè nelle antiche provincie è prevalsa l'abitudine di impiegare in rendita gran parte de' risparmi ed i vantaggi di quest'impiego sono apprezzati da tutti, dal ricco signore non meno che dal campagnuolo e dall'operaio; ma nelle altre provincie i capitali affluiscono meno copiosamente verso i fondi pubblici, e perciò resta più difficile il collocare i titoli di rendita.

Un imprestito di 500 milioni è un'operazione grave anche per grandi potenze, come la Francia e l'Inghilterra, che accumulano ogni anno considerevoli risparmi e non abbisognano di dipendere dall'estero per procurarsi soscrittori. Quanto più ardua esser deve per uno stato qual è il regno d'Italia, appena costituito, ove una buona parte della popolazione ha grande diffidenza de' titoli di rendita ed i risparmi più lentamente si formano.

Un imprestito non è mai collocato finchè la nazione non abbia col suo lavoro radunato tanto capitale, col quale acquistare i titoli alienati. Finchè i risparmi non raggiungono la somma dell'imprestito, rimarranno sempre dei titoli disponibili, dei titoli offerti, e quando l'offerta supera la inchiesta, il prezzo ribassa, come accade per qualunque altra merce.

L'operazione dell'imprestito non si può quindi ancor dir compiuta, così perchè i versamenti non sono peranco terminati, come perchè quando lo siano, una porzione ragguardevole rimarrà ancora nelle casse dei banchieri, che cercano di venderla e innanzi che passi ne' forzieri de' privati si richiede il tempo necessario a radunar dei risparmi equivalenti.

Ma quando pure l'imprestito sia collocato tutto, facilmente si persuaderà chiunque che le condizioni del credito d'Italia saranno sempre precarie, sino a tanto che i mercati nazionali non acquistino maggior importanza e non l'acquisteranno se non posseggono più abbondanti capitali, nè questi si possono ottenere senonchè lentamente, col lavoro assiduo, col combattere le abitudini prevalenti di un lusso smodato e di futili spese, ed infine colla pace, che feconda le sorgenti della ricchezza nazionale.

Perchè il credito dello stato sia più saldo conviene divenga veramente nazionale e cessi di dipendere da' mercati stranieri; ma siccome questo beneficio non si può conseguire che a poco a poco, è urgente di provvedere frattanto co' mezzi che si hanno a rialzarlo, accrescendo la fiducia nelle forze e nell'avvenire d'Italia.

La nostra mente non giunge a scoprire qual servigio credano di rendere allo stato gli oppositori che non rifiniscono dal dipingere le condizioni delle nostre finanze coi più tetri colori. Il ministro della finanza vi fa un'esposizione del bilancio, che attesta come la situazione sia meno inquietante di ciò che si credeva? E tosto si esprimono dubbi, si suscitano sospetti, si asserisce che il ministro non ha detto tutto, che ha fatto un quadro troppo bello e seducente perchè gli si possa credere sulla parola. Ma almeno provassero che il ministro si è sbagliato, chè il male è meglio sia scoperto e palese affine di ripararvi ed anche perchè quando è celato si può temere sia più grave di ciò che è. Nulla si è fatto; i conti del ministro non furono discussi e si è trovato più semplice di niegar loro fede, senza badare che per tal guisa si accresceva la sfiducia che tutti abbiamo interesse di combattere e di dimostrare come sia fondata sopra erronee supposizioni.

Se la situazione generale dell'Europa e le complicazioni politiche che tengono tutti gli stati in apprensione reagiscono sulla rendita italiana come sopra i fondi degli altri paesi, senza che da noi possiamo impedirlo, abbiamo però il dovere di rimuovere le cause interne del ribasso.

Giova innanzi tutto far conoscere lo stato vero delle finanze, ordinare le varie direzioni delle contribuzioni in modo che ogni mese si pubblichino i prospetti delle entrate, come fanno tutti gli stati civili e bene amministrati; votare e mettere in esecuzione le nuove leggi d'imposte, evitare ogni spesa soverchia e differire quelle che, sebbene utili, tuttavia possono esser rimandate ad altri tempi, finalmente rafforzare, con una discussione assennata del bilancio, la certezza che in quest'anno non si avrà per nessun conto o sotto nessuna forma a ricorrere al credito pubblico.

Non è di troppo l'anno corrente per collocare tutta la rendita dell'imprestito di 500 milioni; pure si ha ragione di credere in una maggior fermezza dei corsi dei fondi e nel loro progressivo miglioramento, se si potrà coi mezzi che si hanno soddisfare a tutti i pubblici servigi.

Il ministro delle finanze l'ha promesso ed abbiamo fiducia che manterrà la sua parola. I suoi sforzi sono diretti tutti a quest' intento, e conviene esser ciechi per disconoscere che non ha fatto poco e che ha anche dato prova d'un coraggio, che soltanto un vero patriotismo può inspirare, associando senza esitanza il suo nome alle tante leggi d'imposta, col preferire ad una effimera popolarità il contento di adempier il suo dovere e render al paese segnalati servigi. Egli non ha presentato dei centoni di leggi; ma tutto un sistema, che abbraccia l'ordinamento del debito pubblico, la contabilità, le imposte. Ma deve esser lieto di vedersi compreso e secondato dal Parlamento, il quale, persuaso come lui, dell'urgenza di assestar le finanze, procede alacremente nella disamina di quelle leggi, la cui adozione è la guarentigia più sicura del credito italiano.

Il *Giornale di Napoli* del 4 porge i seguenti ragguagli sulla perdita toccata ai lancieri nello scontro sostenuto il 31 dicembre scorso contro i briganti:

« Per tutelare le comunicazioni di Foggia con Rignano, San Marco in Lamis e Manfredonia, il comando militare della Capitanata avea già stabilito da qualche tempo lungo le falde del Gargano un posto volante di un pelottone di lancieri. Il servizio prestato da questo pelottone era riuscito utilissimo, poichè da sedici giorni, in quei luoghi per solito sempre infestati da briganti, non era avvenuto alcun disordine.

« Nel giorno 31 dello scorso dicembre quel pelottone comandato dal sottotenente conte Fossati era uscito di mattina in perlustrazione sulla sinistra del Candelaro, ed in sua assenza una comitiva forte di 200 briganti invase il podere Marcaldi, la quale sapendo che i lancieri sarebbero stati di ritorno, si pose in agguato al ponte sulla Sassela per aspettarli. L'esito dello scontro fu ben triste: i valorosi lancieri, ingannati dalle false assicurazioni di alcuni contadini, e dal piccol numero di briganti che sulle prime si mostrarono, subirono dopo accanita difesa la gravissima perdita di 16 soldati.

« Quei contadini che ingannarono i soldati sono già in potere della giustizia; da essi si aspettano importanti rivelazioni; ma saranno non pertanto severamente puniti, perchè dall'esame accurato del fatto risulta che dal loro inganno soltanto quel prode ufficiale fu tratto all'agguato, e che essi che erano le solite guide dei militari e che per lo innanzi avean sempre servito fedelmente, poscia sedotti o minacciati tradirono pei briganti quei soldati che là stanno a difesa della vita e degli averi dei cittadini. »

DISORDINI IN CASTELLAMARE.

La *Tribuna* di Palermo del 4 reca i seguenti ragguagli sui disordini avvenuti il 2 corrente in Castellamare, annunciatici da un dispaccio da Napoli 7 corrente, inserito nel nostro numero di ieri:

L'altro ieri a Castellamare un buona parte degli usciti alla leva levavasi a sommossa ed assalita la casa del comandante della guardia nazionale, uccideva prima la figlia e poi il comandante medesimo.

Tal fatto esageratosi ha prodotto non lieve apprensione negli animi dei cittadini.

Ora siamo lieti di smentire le voci corse di disbarco di borbonici in Castellamare, ed assicurare che quell'orribile misfatto sarà prontamente punito.

In questa circostanza il questore di Palermo faceva pubblicare il seguente proclama:

Cittadini,

Disordini scoppiati in Castellamare per locali ragioni, fecero credere sopra erronee relazioni alle autorità di Alcamo, che fosse tentativo d'insurrezione.

Il governo ieri sera diede tutte le disposizioni di energica repressione.

Notizie giunte in questo punto alla luogotenenza riducono le cose a più vere proporzioni. A

quest'ora l'autorità procede contro i rei dei disordini.

Mentre il sottoscritto è lieto di testimoniare la lode che merita lo slancio cittadino per la difesa della libertà, dà questa notizia a tranquillità pubblica, che deve essere in cima dei pensieri di ognuno.

Palermo, 3 gennaio 1862, ore 10 a. m.

Il questore ACHILLE BASILE.

Contemporaneamente il comitato universitario di Palermo faceva rimettere a S. E. il luogotenente del re quest'indirizzo;

Signore.

La gioventù universitaria, che sempre è stata la più calda di amor di patria, divise col popolo la santa ira che destò questa mane la notizia di uno sbarco borbonico presso Castellamare.

Essa riunivasi in gran numero onde offrire le sue forze al paese per l'organo del governo; ma la smentita ufficiale è venuta a rassicurare gli animi annunziando di lieve importanza il tentativo di reazione.

Ma qualunque esso sia, è argomento sufficiente per mettere in avvertenza la gioventù e far apparecchiare i cittadini al dovere solidale di tutelare la libertà nelle istituzioni governative che la sostengono.

Essa quindi, non volendo essere seconda mai quando si tratti di cooperare pel bene della patria, ha risoluto unanimemente di offrire sin da ora le sue braccia nel caso in cui esistesse pericolo e divenisse più grave; giacchè la gioventù intelligente è sempre pel governo quando il governo è pel paese.

Il presidente LUCIO SCHERMA.
Il segretario GIOVANNI SALEMI.

Leggesi nel *Corriere Siciliano* del 5:

Un avviso della questura, riprodotto nel nostro giornale di ieri, smentendo ricisamente la notizia di uno sbarco di reazionari a Castellamare, accennava a gravi disordini scoppiati per motivi locali.

Questo annunzio della questura, se da un lato valeva a tranquillare gli animi, concitati più che dalla paura dallo sdegno, era scritto in modo da far trasparire qualche cosa di più grave che disordini meramente locali.

Un giornale della sera, che può essere bene informato, parla di un tentativo di rivoluzione contro il legittimo governo. — Il movimento — borbonico in tutta l'estensione del termine — iniziossi secondo quel periodico in questo modo:

« Il primo dell'anno alle 3 p. m. si cominciò a « tumultuare per le strade da vilissima ciurmaglia « con una bandiera rossa in mano, gridando *Viva « la repubblica, morte a' Cutrai.* Cutrai intendono « nel loro dialetto i liberali. Così procedendo, una « scarica si fece contro cittadini riuniti nella ca- « mera di conversazione, indi si cominciò la caccia « ai liberali, tra cui cadde il sig. Berruso, che « arsero insieme alla figlia!....

« Non sappiamo precisamente il numero delle « vittime; molti de' disegnati a massacro se ne sot- « trassero, prendendo la via di mare e riducen- « dosi qui in Palermo. »

Quest'oggi un secondo avviso del questore, assai più chiaro del primo, ma non del tutto esplicito, pone la cosa in un punto di vista più chiaro.

All'ora in cui scriviamo è opinione generale che il movimento di Castellamare abbia un carattere politico.

Due propagande affatto dissimili nelle loro apparenze, ma identiche negli effetti, travagliavano da gran tempo quel comune: la propaganda borbonica, la propaganda repubblicana. — Al momento di por mano all'opera, queste due idee svelavansi nella loro nudità, e il grido di *Viva la repubblica, morte ai liberali* offriva la chiave del misterioso problema.

Per noi, un grido che si traduce in questo nonsenso « *Viva la repubblica, morte ai liberali* » se ha un significato è questo solo, lo stato selvaggio ed abbrutito di certi paesi che esclude essenzialmente ogni concepimento politico. Tutto al più asseverarsi con sicurezza, quanto siano inopportune in quest'isola certe propagande, e certe idee ultra, e le continue insinuazioni nel senso dell'opposizione, che non sono comprese, nè si traducono altrimenti, se non nello scoppio selvaggio di moti siffattamente anarchici.

Siam lieti tuttavia di poter annunziare che la stampa periodica di tutti i colori, che ogni ordine di cittadini, ogni partito, al momento del pericolo si sono stretti unanimemente intorno al governo del Re.

Ciò vuol dire che, discordi nel campo delle discussioni e dell'apprezzazione e, diremo anche delle tendenze, qui siamo tutti uniti per difendere il governo che ci siamo dato, contro qualunque improntitudine che esca delle legalità e si traduca nel dominio di fatti criminosi.

Adesso il paese ha il diritto di esigere che il governo facci il suo dovere.

Vogliamo rispettare qualunque opinione, ma vogliamo che il governo senza mezze misure, senza tentennamenti faccia opra di punire inesorabil... i ribelli, e risparmiare al paese il rinnov... simili scene che lo degradano agli occ... nostri, dell'Italia, e dell'Europa civile.

Ah! la reazione piglia al solito ... e grida viva la repubblica ... la bandiera rossa che i gigli e il berretto frigio debbono inchinarsi innanzi alla Croce italiana; e guai a chi la tocchi.

Ecco l'avviso della questura sul significato del quale vogliamo anche fare le nostre riserbe.

« Un uffiziale del regio esercito venuto da Ca- « stellamare, reca le seguenti notizie:

« Le truppe comandate dal maggior generale « Quintini sbarcarono a Castellamare. — Si scon- « trarono con gli insorti, che misero in fuga.

« Altre forze furono spedite stanotte per di- « struggere intieramente ogni reliquia di ribel- « lione.

« In Castellamare già si fece rigorosa giu- « stizia.

« Continui la consueta calma, e viva sicuro il « popolo sulla sollecitudine ed energia del go- « verno. — 4 gennaio ore 8 p. m. »

Il questore ACHILLE BASILE.

Leggiamo nel giornale di Napoli del 4.

Il 28 dicembre un drappello di carabinieri, guardie nazionali e guardie di sicurezza arrestò in territorio di Montescaglioso (Basilicata) il brigante Eustachio Fasano da Matera, forzando la porta di una camera dove voleva difendersi a mano armata di stile.

Lo stesso giornale reca in data del 3:

In Pontelandolfo, alle ore 16 del dì 21 dicembre, mentre il giudice Francesco Mazaro col cancelliere Tito de Robertis, col sostituito e col commesso, era intento agli atti di giustizia, due carabinieri reduci da Morcone venivano nel paese inseguiti da un'orda di briganti. I quattro suddetti individui si precipitarono fuori armati, e con ben nutrito fuoco di moschetteria tennero testa agli assalitori: accorsero in loro aiuto il tenente doganale Filippo Perrelli e il soldato doganale Vincenzo Perrelli, il signor. Filomeno Golino, ed il sagrestano Donato Addora ancora vestito di sottana come quello che attendeva ai divini officii nella chiesa vicina. Si suonavano intanto le campane a storme dandosi l'allarme nel paese, onde sopraggiunsero sette carabinieri, il custode delle prigioni Berardino Perciasepe ed un tale Domenico Vallillo, e dietro ad essi tutto il popolo con la guardia nazionale. Allora si volse in fuga l'orda dei briganti, con non pochi feriti, e vennero inseguiti dalla guardia nazionale e dal popolo fino ai loro covigli nel Matese. Il giudice si loda molto del coraggio mostrato in tale occasione dai suoi tre impiegati, dai due Perrelli, da Golino, dall'Addora, dal Perciasepe e dal Vallillo, che al suo fianco affidarono intrepidamente la morte.

Potenza 2 — Oltre i 103 briganti scortati dalla truppa ieri, ne son venuti catturati questa mattina altri 18.

Gaeta 2 — Domenico Ferri, della Selva di Sora, brigante della banda di Chiavone, preso con le armi alla mano, è stato fucilato questa mattina a Sora.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 3 *gennaio*.

Verso la sera del primo giorno dell'anno nuovo è accaduto a Marino piccola città a venti miglia da Roma, un fatto sanguinoso. Alcuni marinai stando allegramente in una bottega da caffè, cantavano canzoni innocenti, e in alcuni intermezzi frammischiavano qualche viva all'Italia e a Vittorio Emanuele. In un tavolino della stessa bottega stando tre zuavi franco-belgi, questi rispondevano con insulti vilissimi mandando dalla bocca certi suoni sconci che per verecondia non si devono dire. Quei cittadini indispettiti dall'affronto villano, li ricambiarono con altri somiglianti; finchè da una cosa andando all'altra, uno zuavetto trasse la spada dal fodero. Allora i marinai si avventarono loro contro, li disarmarono immediatamente e due ne ferirono colle loro armi, e il terzo l'uccisero. Poco appresso sopraggiunsero a corsa altri trenta o quaranta zuavi, impegnandosi una mischia orribile a corpo a corpo, la quale ebbe per esito il ferimento di quattordici zuavi, due dei quali mortalmente, che oggi si dicono morti. Diecinove di quei bravi soldati non hanno più ricuperate le daghe, e gli altri se ne tornarono al quartiere scornati, avendo ferito leggermente cinque o sei cittadini. In seguito verranno i processi di questi accaniti sacerdoti e i delitti officiali, i quali non rimarranno di commettere, quantunque sia notorio, che gli zuavi con replicate provocazioni avevano esasperato gli animi di quei cittadini. Per dirvi quanto sono disciplinati gli arrabbiati legittimisti e pseudo-cattolici, non vi voglio tacere un altro fatto un po' curioso dei zuavi verdi, soprachiamati verdoni, o con titolo ufficiale soldati di s. Patrizio, essendo irlandesi. Costoro, non è molto, maltrattavano il loro comandante, e quindi fu che per precauzione i più scontenti furono fatti passare da Monte Rotondo a Frascati. Ivi una sera sullo scorcio del mese andato, essendo riscaldati dal vino, insolentirono contro un corpo di guardia francese, la cui sentinella fu costretta di ferirne uno con un colpo di baionetta. Il popolo voleva dare addosso ai ver... per impedire delitti, i francesi si opposero co... forza, e nell'istesso tempo carcerarono gl'ir... figli di S. Patrizio. L'ultimo dell'anno ... dussero a Roma ... prima rinserrandoli a Castel Sant'Angelo, ove ... di giungere i monel... ci si divertirono all'uso loro, talmente, che fu ... festa, ridendosene i francesi stessi che li co... ducevano.

Ora veniamo a storie di ... cità misteriose.

Nell'orto della Minerva, convento de' frati domenicani, i francesi che vi sono aquartierati hanno scoperto due cadaveri ammantati di calce viva e già consunti. Mancando un sergente del 19 di linea, che credevasi disertore, l'apprensione che suscitò quella scoperta, fu più sensibile, dando motivo a gravi sospetti. Fattone un processo, si dice che sei di quei reverendi padri sieno stati condotti al Castello, e il superiore, guardato con sentinella permanente all'uscio della sua cella. Parimenti in quell'orto è stato trasportato il corpo di quel De Trazignies, parente di Merode, famoso legittimista fucilato alcun tempo fa ad Isoletta, e vi fu portato per essere riconosciuto, mercè la condiscendenza del governo italiano che ha restituito quel cadavere per inchieste fattene dai belgi del papa. Un tal Fabrizi delle provincie ancora pontificie, quando il legittimista fu fucilato, trovavasi di quelle parti; ed essendo stato sospettato spia di Chiavone, si disse che i soldati italiani gli consegnassero un fucile obbligandolo a scaricarlo addosso al legittimista: così egli racconta. Or bene questo Fabrizi ricapitato in grembo della S. Sede è stato imprigionato e condotto qui a S. Michele.

Vi ho detto del Fabrizi per incidenza; ora vi fo notare che il fatto del cadavere del de Trazignies portato all'orto della Minerva per essere riconosciuto, potrebbe essere che avesse fatto suscitare la falsa voce dei due cadaveri misteriosi, e create tutte quelle giunte che vi suol fare la voce popolare. La cosa è, che da tutti se ne parla, dandosi per vero l'uno e l'altro di tali fatti, su cui quando avrò schiarimenti che mi persuadano tornerò a parlarvene per amore di verità.

Una storietta della quale vi garantisco l'esistenza reale, vi deve dare un criterio infallibile per giudicare dell'umore del papa, di cui si dicono cose le più sformate. Il signor Lavallette in un colloquio che ebbe con lui non ha guari, lo pregò caldamente a nome del suo governo, affinchè si degnasse di nominare vescovo di Guadalupa un sacerdote di specchiata onestà e di dottrina non comune. Per indurvelo, l'ambasciatore in un lungo e bene acconcio discorso, ricordò tutti i meriti del candidato, e le sue civili e religiose virtù. Sua Beatitudine lo fece dire fino all'ultimo, affettando di ascoltarlo con singolare interesse, e poi gli disse: (son le precise parole) *avez vous fini?* — Ambasciatore: *oui, Saint Père* — papa: *Jamais, jamais, jamais.* — L'ambasciatore restò edificato dello squisito decoro che l'Angelico reca nei suoi discorsi.

Nella notte passata una mano di truppa papalina con cavalleria e cannoni, è partita in gran furia alla volta di Tivoli per avviarsi alla frontiera di Campagna ove le armate piemontesi (sic) rumoreggiano minacciando di sforzare il passo. Così dicono i neri, ed io ve la riferisco tal quale.

L'ultimo posto della mia lettera l'ho riserbato alle cose festevoli. Una di queste è la dimostrazione sanfedistica fatta l'ultima sera dell'anno all'immortale de' principi e de' pontefici, Pio IX l'Angelico. Secondo il consueto, si recò in gran gala alla chiesa del Gesù, ad assistere ad una funzione di ringraziamento a Dio, dell anno fatto passare prosperamente. La compagnia degli strilloni pagati, i sanfedisti e i codini si appostarono in diversi punti di quella piazza, in numero circa di tremila compresi i preti, frati d'ogni colore, la scolaresca tonsurata del collegio romano, tutti i collegi ecclesiastici d'italiani e forestieri, quei di propaganda, gli sbirri e i martiri delle provincie annesse qui venuti per fedeltà. Vedete questo povero governo di piazza, che mentre ha tanti elementi favorevoli per far calca, pure riesce a tanto poco. Appena il S. Padre giunse, tutti strillarono con quanto fiato avevano in gola le solite giaculatorie insensate, dalle quali uno uscendo per varietà e cavando una voce che superava tutte, impreccò all'Italia e a Vittorio Emanuele. Quando il papa uscì per tornare al palazzo dopo essersi spiccato con assai rincrescimento dalla conversazione dei padri rugiadosi, gli strilloni replicarono la prima scena sventolando con ambe le mani le loro pezzuole, e le bandierette coi colori pontifici. Le viscere del S. Padre per la millionesima volta si commossero, e parve che la sua vanità fosse soddisfatta del buon successo, come riferiscono i diari di questa capitale.

Al primo giorno dell'anno ricevette le visite di augurio. Il signor generale conte di Goyon ebbe l'onore di condurre alla sua presenza gli ufficiali di ogni grado, impetrando per i presenti e per gli assenti l'apostolica benedizione. ... in fatto di spacciar benedizioni e ... dizioni, è così prodigo ... Il papa che ... lasciò pregare ... il contrario delle bene... da meritar l'interdetto ... a dilungo. Ma prima, coll'oracolo della viva voce, sciorinò un magnifico sermoncino in lingua francese, dicendo di amare la Francia, l'imperatore e la sua famiglia, l'esercito in grazia del quale non si erano nello spirato anno perpetrate nuove *scelleraggini* a danno della chiesa, e lamentare soltanto alcuni *atti impolitici*, e detto questo e non so che altro di minor conto, impartì la desiderata benedizione. Quando poi fummo al bacio della sacra mano, molti ufficiali, forse perchè nuovi della cerimonia, non la baciarono anche per una specie di confusione causata dal gran numero.

La ferrovia da Roma a Napoli è compiuta, tranne un intervallo di circa trenta chilometri al sito di Ceprano, cioè fuori dei felicissimi stati. Ma quantunque compiuta, e la società abbia già provveduto per l'intervallo con un regolare servizio di omnibus, nondimeno è certo che non sarà aperta al pubblico tanto presto, a motivo di quella natural ripugnanza che hanno i preti di comunicare con popoli liberi e scomunicati. E quando non avranno più pretesti, e si dovranno arrendere alle giuste esigenze della società che vuol cavar frutto dai danari occupativi, allora monsignor vice camerlengo di S. chiesa, direttore di polizia, con sevizie e rigori nei passaporti, metterà molto freno alla curiosità dei viaggiatori.

Il ministro di Portogallo è partito.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 8 GENNAIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Il segretario D'ADDA legge i decreti di nomina dei senatori generale Rossi e principe di Piombino.

Si legge il sunto delle petizioni.

Presta giuramento il sen. Oldofredi.

PRES. Rende conto al senato della accoglienza fatta da S. M. alla deputazione del Senato in occasione del capo d'anno. Ripete le parole del Re, le quali accennando al concorso che egli si ripromette dal Parlamento, dice esservi bisogno di energia non scompagnata dalla necessaria prudenza.

RICASOLI (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge per la costruzione di un carcere giudiziario a Cagliari, unendovi la perizia ed i dati statistici riguardanti la spesa, secondo il desiderio espresso dal Senato nella prima parte della sessione.

PRES. L'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali, ma non essendo il Senato in numero si procederà all'appello nominale.

Il segretario D'ADDA fa l'appello nominale.

La seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

Domani seduta pubblica alle 3 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 8 GENNAIO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1|2 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

CASTELLI domanda che venga fissato un giorno per una sua interpellanza sulla pesca nel lago di Como.

RICASOLI. Il ministero sarà pronto a rispondere in quel giorno che la Camera troverà opportuno.

Resta fissato il giorno immediatamente successivo all'esaurimento del presente ordine del giorno.

GRECO domanda al ministro dell'interno se sappia i motivi per cui il sindaco di Catanzaro diede la sua dimissione.

RICASOLI. Abbia la compiacenza di passare al ministero, perchè le son cose tanto piccole codeste che non devono occupare la Camera.

Il proponente accetta.

PANCALDO domanda gli sia fissata giornata per interpellare il ministero sulla demolizione dei forti di Messina e la restituzione dei terreni che sono proprii della città stessa.

MELLANA ne raccomanda l'urgenza.

RICASOLI per la fissazione del giorno si rimette alla Camera.

PANCALDO chiede che venga messa all'ordine del giorno di domani.

Dopo prova e contro prova la proposta è respinta ed è stabilito che l'interpellanza venga fatta prima di quella del dep. Castelli, il quale cede il suo turno.

Si procede alla votazione sul complesso della legge relativa alla tassa registro.

Eccone il risultato:

Votanti	216
Voti favorevoli	170
« contrarii	46

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta: Discussione del pro

getto di legge per costruzione di un carcere penitenziario nella città di Cagliari.

(Questo progetto fu modificato dal Senato: avendone noi riportato il testo altra volta e riferite le modificazioni praticatevi dall'altro ramo del Parlamento, crediamo dispensarci dal riprodurlo in oggi.)

Non vi ha discussione, soltanto il dep. *Minghetti* fa alcune raccomandazioni al ministero che ci sono sfuggite.

Prima di votare il presente progetto, il presidente troverebbe opportuno di discutere l'atto relativo a maggiori spese sui bilanci 1860 delle antiche provincie, della Lombardia e della Toscana; ma non essendo presente il ministro delle finanze ed avendo il dep. *Pepoli G.* annunziato di voler prendere la parola, si passa infrattanto a discutere sull'accertamento del numero e delle qualità dei deputati impiegati nominati nelle ultime elezioni.

La commissione propone:

1. Di scrivere i nomi seguenti nell'elenco dei deputati regi impiegati e di determinare il numero totale di essi a 70, diciannove di meno, vale a dire, di quelle prescritto dalla legge:

Brignone, luogotenente generale nel regio esercito;

Brioschi, segretario generale del ministero della pubblica istruzione;

Govone, maggior generale nel regio esercito;

Pettinengo, luogotenente del re in Sicilia;

Pinelli, maggior generale nel regio esercito;

Scrugli, contr'ammiraglio;

Vacca, contr'ammiraglio;

2. Di dichiarare che nella categoria speciale della magistratura sono vacanti tre posti ed in quella dei professori uno.

Le proposte della commissione sono accettate senza discussione.

Essendo presente il ministro delle finanze si passa all'altro progetto.

PEPOLI G. dichiara anzitutto ch'esso voterà in favore dello schema governativo, ma crede sia opportuno che il governo abbandoni questo sistema dei crediti supplementarii, siccome quello che contribuisse diminuire il credito nostro, perchè fa vedere un aumento di spese.

« Sarebbe ottima cosa, egli dice, per rialzare codesto credito, che il ministro facesse un'apposita dichiarazione in questo senso e che presentasse i bilanci. »

Ritiene indispensabile all'autorità del parlamento, all'avvenire delle nostre finanze la presentazione dei documenti in appoggio della relazione fatta dal ministro sullo stato nostro finanziario, temendo che sotto l'erba si celi il serpente.

« L'Italia domanda la verità, perchè non è vero, egli soggiunge, quello che mi vanno susurrando all'orecchio alcuni incauti amici che la verità uccida il credito. La verità ucciderà il credito dell'Austria, che vede ad una ad una cadere le gemme della sua corona, ma non quello dell'Italia, ricca di potenti risorse. »

BASTOGI (ministro delle finanze) comincia coll'assicurare nuovamente la Camera che i bilanci sono sotto il torchio, anzi aggiunge che trovata insufficiente la stamperia reale di Torino, furono in parte spediti a quella di Firenze.

Nel combinare i miei bilanci, egli continua, non mi sono mai accorto che sotto di essi vi fosse le serpe (*ilarità*) e sì che fui rigoroso nel non formarmi illusione intorno alle nostre finanze.

Quanto ai crediti supplementarii, parlare oggi di risparmii sarebbe inopportuno, perchè non ne è ancora il tempo. Ad ogni modo mi farò carico di questa raccomandazione, perchè io non aspiro a nessun trionfo individuale, bensì all'incremento della fortuna del nostro paese. (*Bene*)

Si passa alla discussione degli articoli, che vengono pure approvati.

Riferiamo la legge, omettendo il quadro a cui si riferisce l'articolo primo:

« Art. 1. Sono autorizzate sul bilancio dello stato per l'esercizio 1860 ed anni precedenti, maggiori spese e spese nuove rilevanti alla complessiva somma di lire duecento tre mila trecento settant'una e centesimi settant'otto ripartibile fra i bilanci delle antiche provincie, della Lombardia e della Toscana fra i ministeri dell'estero, dell'interno e dei lavori pubblici non che fra varie categorie dei bilanci stessi in conformità del quadro alla presente unito.

« Art. 2. Per l'applicazione della spesa straordinaria di lire 181 02 sul bilancio dell'interno per le antiche provincie del regno è istituita apposita categoria col numero 72 con la denominazione: *Pensione di riposo e sussidi.* »

Si passa alla votazione di entrambi i progetti. Eccone il risultato:

1. *Pel carcere penitenziario.*

Votanti	215
Voti favorevoli	186
» contrari	29

La Camera approva.

2. *Maggiori e nuove spese.*

Votanti	2[illegible]3
Voti favorevoli	277
» contrari	36

La Camera approva.

MACCHI domanda al ministro della pubblica istruzione un momento per rispondere ad una interpellanza sulle tasse universitarie.

DESANCTIS (ministro). Prego l'on. Macchi a voler attendere la presentazione che farò quanto prima di un progetto di legge anche su questo argomento.

L'interpellante acconsente.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente la tassa di bollo.

Non v'ha discussione generale e si passa a quella degli articoli.

La legge si compone di 45 articoli, che noi per mancanza di spazio non possiamo riportare. Accenneremo soltanto le contestazioni che avranno luogo.

Si approvano senza discussione gli articoli 1 sino al 5.

All'art. 6 SUSANI domanda al governo se abbia intenzione di adottare il sistema dei francobolli, come si usa in qualche provincia. Nel caso che non l'abbia, si riserva di proporre un emendamento.

MINGHETTI (relatore). Se l'onorevole Susani avesse avuta la compiacenza di leggere la relazione, avrebbe veduto come il governo si sia impegnato di farlo.

DUCHOQUET (commissario regio) dice che il ministero è risoluto di introdurre un tal sistema.

MINGHETTI. Allora vorrei pregare il governo ad accettare un ordine del giorno che la commissione si riserva di proporre in fine della legge.

DUCHOQUET risponde affermativamente.

Si approvano gli art. 7 ed 8, con una leggera modificazione, fatta a quest' ultimo dal dep. *Castelli.*

SCARABELLI (all'art. 9) vorrebbe che il prezzo fisso minore della carta bollata fosse di 20 centesimi, invece che di 50 come sta nel progetto.

La commissione ed il comm. regio vi si oppongono.

SCARABELLI insiste e propone un emendamento che viene respinto ed approvato l'articolo ministeriale.

SUSANI propone che si sospenda la votazione dell'art. 10 e che venga rimessa alla fine.

La commissione si oppone e la proposta è respinta, però sopra nuova proposta del deputato Susani la Camera si riserva di accettare o respingere nel seguito della discussione quelle ulteriori proposizioni che venissero fatte sull'argomento di questo articolo, che stabilisce le tasse di bollo straordinarie.

Si approvano gli art. 11 sino al 15.

Il 16 è così concepito:

« Lo spaccio della carta bollata non potrà farsi da altra persona se non da quelle designate dall'amministrazione delle finanze, mediante la retribuzione che sarà determinata dai regolamenti. »

MELLANA propone un emendamento nel senso « che la retribuzione venga determinata dal bilancio. »

MINGHETTI direbbe invece: dai regolamenti *e nella somma che sarà determinata nel bilancio.*

MELLANA ed il commissario regio accettano.

MICHELLINI non trova necessario il privilegio in agenti governativi e propone la soppressione dell'intero articolo.

Respinta la proposta Michellini dalla commissione, è rigettata dalla Camera ed è in quella vece adotta l'articolo coll'aggiunta Mellana.

Si approvano senza discussione gli art. 17 sino al 22 inclusivo.

L'art. 23 contiene un alinea col quale si applica il bollo di 50 centesimi ai contratti commerciali.

MASSARANI propone che si riservi espressamente una tale questione al momento della discussione sul progetto circa alle società commerciali.

MELLANA dice che questa riserva espressa nella legge sarebbe incostituzionale.

DUCHOQUET si associa alle osservazioni del dep. Mellana.

FINZI propone che gli atti delle società di associazione sieno esclusi da ogni tassa di bollo.

MASSARANI si associa alla proposta Fainzi, ritirando la sua.

MELLANA. In questi giorni in cui dolorosamente si aggrava la mano del fisco su tutti gli ordini dei cittadini, come si può perorare la causa di quelle società? Che diminuiscano il lusso, lo stipendio degli impiegati che sono più pagati dei governativi e troveranno posto anche per le tasse.

GUERRIERI propone che tale questione venga rimessa ad altro articolo.

SANGUINETTI domanda che sia decisa tosto e ed il deputato Guerrieri ritira la proposta.

MASSARANI sviluppando la proposta Finzi dice che le società che esso privilegierebbe sarebbero soltanto quelle di *assicurazione mutua* dimostrandone lo scopo e l'utilità. In appoggio delle sue osservazioni porta l'autorità di parecchi scrittori i quali ritengono che tali società non facciano atti di commercio.

La proposta è combattuta dai dep. Mellana, Minghetti (relatore) Sanguinetti e dal commissario regio.

La Camera non essendo in numero si rimette a domani la votazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Rappresentazione teatrale. — L'avvocato Carlo Casoni, emigrato veneto, reduce da Parigi, ove ha riscossi applausi colle sue rappresentazioni ed accademie di declamazione, darà la sera di venerdì, 10 corrente nel teatro Vittorio Emanuele, una recita di componimento di politico argomento.

Concerti. Venerdì sera, 10 corr., alle ore 8 pom., nelle sale Montù il cav. Cesare Casella e la signora Lacombe Casella daranno un gran concerto vocale e istrumentale, col concorso della signorina Carolina Ferni, del professore Bianchi e del signor Rossaro.

Il prezzo del biglietto è fissato in L. 5.

CRONACA TORINESE

Nel pomeriggio d'oggi (8) accadde una disgrazia in piazza Vittorio Emanuele. Un signore appartenente ad una distinta famiglia di, qui mentre cavalcava a diporto ebbe la sventura che il cavallo si adombrasse, non si sa per qual ragione, ed infuriatosi menando calci i più disperati s'impennasse a segno da stramazzarlo a terra malmenandolo in guisa d'aversi dovuto trasportarlo a casa in uno stato da non esser più riconoscibile.

Due piccoli incendi scoppiarono quest'oggi in Torino. Prese fuoco la canna d'un camino della casa numero 15, in via Bottero, e poca lingeria rimase preda alle fiamme in una soffitta dell'albergo Feder, ove alloggiava una stiratrice addetta a quello stabilimento. I pronti soccorsi impedirono al fuoco danni maggiori. Il sindaco di Torino, marchese di Rorà, accorse dei primi sul luogo dell'incendio che si temeva potesse farsi grave.

NOTIZIE POLITICHE

La maggioranza della Camera elettiva tenne questa sera (8) una riunione nelle sale dell'Accademia filarmonica, presieduta dal marchese Gustavo di Cavour. Vi intervennero 130 deputati.

Il comm. Lanza avendo esposto all'adunanza come alcuni deputati, i quali avevano votato colla maggioranza l'ordine del giorno dell'11 dicembre, sarebbero propensi ad intervenire alle riunioni di lei, e proposto perciò di inviare anche ad essi le lettere d'invito per le successive convocazioni, l'assemblea ha approvato la mozione. Questi deputati sono gli onorevoli Bertea, Capriolo, Coppino, Pepoli Gioachino, Sirtori e qualcun altro.

Sorse quindi la quistione principale, per la quale aveva luogo l'adunanza. Trattavasi di uscire dalle presenti incertezze e di deliberare se, dopo le spiegazioni date dal barone Ricasoli nella precedente riunione, la maggioranza avesse a continuare o ritirare al ministero il suo appoggio e la sua fiducia.

Il comm. Minghetti prese a parlare, dimostrando la necessità di appoggiare lealmente il gabinetto. Egli ha fatto osservare che il paese desidera di ordinarsi, che la Camera abbisogna di proseguir attivamente nella discussione delle leggi presentate dal ministero, che votate queste leggi, la maggioranza giudicherà se abbiansi a fare al gabinetto nuovi eccitamenti perchè si compia o si ricomponga, ma che intanto fa duopo di sorreggerlo efficacemente pel bene dello stato.

Il conte Alfieri propose si soprassedesse da ogni deliberazione fino alla nuova riunione, nella quale interverrebbero i novelli invitati; ma questa proposta è stata appoggiata da pochi, ed essendosi quindi proceduto alla votazione, l'assemblea ha ad unanimità deliberato che il ministero continua ad avere la sua fiducia e gli avrebbe mantenuto il suo appoggio.

L'adunanza ha deciso di aspettare a ricomporre il suo ufficio di presidenza nella prossima riunione, perchè vi prendano parte i deputati, nuovamente invitati.

Queste risoluzioni ponendo fine alle incertezze de' passati giorni, rendono la posizione del ministero e della maggioranza netta e decisa e porgono argomento di sperare che si procederà risolutamente nei lavori legislativi, che il gabinetto, forte dell'appoggio della Camera, potrà con tutta sicurezza provveder a' bisogni del paese, e che siano per cessare distinzioni di partiti, non giustificabili e che la maggioranza dal canto suo ha sempre cercato di evitare, accogliendo nelle sue riunioni tutti quelli che esprimevano il desiderio di associarsi a lei.

S. A. R. il principe di Carignano ha dato quest'oggi un pranzo al quale furono invitati i ministri, il prefetto di Torino e parecchie altre grandi dignità dello stato.

Togliamo dall'*Opinion Nationale* di Parigi 7 gennaio:

Il governo della Granbrettagna continua inviare truppe al Canadà; ed in seguito a contratto stipulato con una compagnia di navigazione questa s'è impegnata trasportare in America [illegible]00 uomini nello spazio di tempo tra il 25 dicembre ed il 15 gennaio.

— Notizie che riceviamo dal Messico ci fanno sapere che il sig. Dubois de Saligny, nostro rappresentante presso il governo messicano, aveva rimesso un *ultimatum* al presidente Juarez accordandogli 5 giorni di tempo per rispondere ai reclami della Francia. Non si sa ancora quale sarà la condotta del presidente.

Leggiamo nel *Temps* di Parigi del 7 corrente:

Lettere particolari da Nuova York recano la notizia, che noi pubblichiamo sotto tutta riserva, il sig. Seward essersi dichiarato pronto a restituire i signori Mason e Slidell a condizione però che l'Inghilterra dal suo canto s'impegni a non riconoscere gli stati del sud e mantenere in faccia a loro la più stretta neutralità.

La *Patrie* ha in data di Parigi 7 gennaio:

Un dispaccio privato aveva non ha guari annunciato che in una città marittima dello Seinde si era riuscito arrestare il celebre Nana-Saib.

Notizie sicure pervenute a Londra da Bombay 12 dicembre smentiscono positivamente quel dispaccio.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 6 gennaio.

Il comitato borbonico-clericale ha fatto stampare alla tipografia Marini in via Gesù un proclama datato da Napoli 8 gennaio, e intestato: *Comitato patriottico della guardia nazionale*, con cui si invita questa guardia a dare opera alla cacciata dei piemontesi; si dice che i piemontesi annunciatisi come liberatori non fecero che saccheggiare, e termina con queste parole: Compagni! col Piemonte nulla abbiamo da fare; deve andar via, ed anzi render conto di quanto ne ha rapito. Restiamo noi napoletani a risolvere le cose nostre. La nazione riunita, non lo straniero ha diritto di provvedere ai suoi futuri destini. Firmati: presidente P. V. P. Segretario P. G.

Tal proclama fu ieri spedito colle messaggerie imperiali.

Oggi nel concistoro il papa deve comunicare al sacro collegio la morte del re di Portogallo, e trattare la questione polacca.

Parigi, 8 gennaio.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

In presenza di tante notizie contradditorie crediamo utile di annunziare che il 26 dicembre, data delle ultime notizie che possono essere arrivate d' America, nessuna risposta era stata fatta alla comunicazione di Lyons.

Vèron lascia la direzione del *Constitutionnel.*

Roma, 5 gennaio.

Il ministro di Portogallo fu richiamato in causa dell' ingiurioso silenzio tenuto dalla Corte pontificia relativamente alla morte del Re.

Preparasi una spedizione da Trieste per la spiaggia di S. Benedetto. Entra nel piano della spedizione anche la Toscana.

Questa notte i gendarmi sorpresero molti dragoni in diserzione.

Londra, 8 gennaio.

Leggesi nel *Morning-Post*: Ogni ora che passa la speranza di una risposta favorevole diminuisce. Lord Lyons sarà probabilmente in Inghilterra domenica o lunedì. Egli doveva lasciare Washington il giorno 30 a mezzogiorno colla legazione, se le domande inglesi fossero state respinte. I ministri esteri diedero consigli pacifici, ma il governo federale mostrasi ostinato. Probabilmente non darà un rifiuto formale, ma proporrà qualche compromesso che non sarà accolto.

L'*Herald* e lo *Standard* dicono che le probabilità di guerra sono maggiori di quelle di pace.

Il *Daily News* spera sempre nella pace.

Il *Times* spiega così la situazione: lord Lyons ebbe parecchi colloqui con Seward, il quale si mostrò cortese, ma restò assolutamente silenzioso sull'affare del *Trent.* Lord Lyons gli rimise la nota il 23; sempre lo stesso silenzio da parte di Seward.

Il giorno 26 Nuova York era tranquilla; le notizie di Washington recavano che la restituzione dei commissari era estremamente improbabile.

Parigi, 8 gennaio.

Nei circoli politici si ha poca speranza che l'America restituisca i commissarii.

Notizie di Borsa

		genn. 7	8
Fondi francesi	3 0/0	67 90	67 80
id. id.	4 1/2 0/0	96 50	96 50
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 1/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	65 80	65 80
Prestito italiano 1861	5 0/0	*63 60	63 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		717 *	703
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		325 *	325
Id. id. Lomb.-Venete		516	515
Id. id. Romane		2[illegible]8	[illegible]10
Id. id. Austriache		497 *	491

* *Coupons staccati.*

Vienna, 8 gennaio.

Si ha da Pesth che in seguito all'accrescimento del brigantaggio e degli assassinii si è proceduto all'esecuzione della legge marziale che venne proclamata nel comitato di Pesth.

Il borgomastro Vill Mistrolez fu arrestato e tradotto dinanzi al consiglio di guerra, per essersi rifiutato di consegnare gli archivi alle autorità.

[illegible] gerente.

BORSA DI TORINO

8 *gennaio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
Consolidato 5 0/0	Matt.	64 05	— —
Consolidati 5/10	Matt.	63 90	63 90 31 gen.
» » 0/10	G. p. d. B.	— —	64 — 28 febb.
« «	Matt.	— —	64 15 28 febb.

CURA ISTANTANEA DEI CALLI AI PIEDI

DUREZZE, OCCHI DI PERNICE

(fra un dito e l'altro ed unghie incarnate) senza far tagli o dar senso del più lieve dolore.

Il signor **SIEGEL**, distinto **Callista**, per mezzo di un suo nuovo processo guarisce istantaneamente e radicalmente i CALLI, e tutte le altre affezioni suindicate senza far tagli e cagionare il più lieve dolore, e le persone operate da lui possono quindi far uso delle più strette calzature senza provare il minimo inconveniente.

Il professore SIEGEL è munito di cinque e più mila attestazioni della prima nobiltà, dei principali medici e dei collegi di Francia, di Germania, d'Italia e della Svizzera che gli furono rilasciati parecchi anni dopo le compiute guarigioni.

Essendo un'arte tutta propria e imparata da suo padre, lo SIEGEL avverte il pubblico di non confondere il suo metodo e il suo *processo operatorio* con quello di qualsiasi altro callista.

Le persone che desiderano valersi dell'opera sua sono pregate d'indirizzarsi, via Barbaroux, n. 29, primo piano, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Alla domanda il sig. SIEGEL si reca anche a domicilio.

La Casa di commercio e di banca di **JACOB DOCTOR** a *Francoforte sul Meno* (Alemagna) compra e vende al corso del giorno e con garanzia pronta ed esatta esecuzione **obbligazioni, lotti dei prestiti di Stato, vaglia**, ed altri **biglietti di lotterie** ed **azioni** annunziati nei fogli pubblici. **Negoziazioni** su tutte le piazze di commercio.

CRINOLINE

W. S. e C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson**, N. 17, *Piazza Raibetta* — GENOVA e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia riccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso Affrancare.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 4. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Braghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

PEDIGNONI

(engelures), **Crepature** *(crevasses)* guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28 piazza *Vendome*, Parigi. *Prezzo* L. 2 50.

Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Braghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Nuove pubblicazioni della Tipografia BARBÈRA in Firenze

RICORDI DI ROMA

per **FILIPPO PERFETTI**

Un opuscolo. — Una lira.

LA CENTRALIZZAZIONE

I DECRETI D'OTTOBRE E LE LEGGI AMMINISTRATIVE

Studio di G. B. GIORGINI. — Un opuscolo. - Una lira.

Si manderà franco a chi rimetterà l'importo in francobolli.

Pubblicazioni dell'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE, Torino.

IL MEDIATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO, RELIGIOSO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

diretto dal Professore

CARLO PASSAGLIA

Si pubblicano a dispense di due fogli di stampa in-8° grande ogni sabbato.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Regno d'Italia	L. 20	11	6 —
Roma (frontiera), Francia e Svizzera	» 26	14	7 50
Austria, Inghilterra ed Egitto	» 30	16	8 50
Germania	» 32	17	9 —
Belgio, Spagna e Portogallo	» 36	19	10 —
America e Paesi Bassi	» 42	22	11 50

Ogni fascicolo separato cent. 50.

RIVISTA CONTEMPORANEA

PERIODICO MENSILE

POLITICO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

COMPILATO

DAI PRINCIPALI SCRITTORI ITALIANI

Si pubblica a fascicoli di 10 fogli di stampa in-8° grande.

ANNO DECIMO — 1862.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24	13	7 —
Provincie Italiane	» 26	14	7 50
Roma, Francia e Svizzera	» 30	16	9 —
Inghilterra	» 32	17	10 —
Stati Austriaci e Veneto	» 36	19	11 —
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	» 40	22	12 —

Ogni fascicolo separato L. 3.

Le associazioni ai suddetti due giornali si ricevono:

Per tutto il REGNO D'ITALIA dalla Società l'*Unione Tipografico Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba, e da tutti i principali librai.

In Torino è pure incaricato delle associazioni il sig. Fed. Aug. Negro, libraio commissionario in via della Provvidenza, n. 3.

DE MARCUS — NON PLUS ULTRA — BERNARDINI

MEDICINA DI FAMIGLIA

ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole, via Barbaroux; e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** al rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza, onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a **Torino**; **Napoli**, Mesa Casa, vico Baglivo Uries 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis, *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET all'Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.

Questa Pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce lo sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso Pozzi, via di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA, Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITAKER, 174, Regent street.

AVVISO

Con scrittura privata 23 dicembre 1861 si è sciolta la società che si era contratta fra li signori Pietro Savio, Giacomo Fratino e Felice Bore, cherato quest'ultimo di regia privativa in data 8 luglio 1861 per l'attivazione dei nuovi gazometri da lui inventati e si è ricostituita fra li signori Fratino e Bore suddetti, e il signor Perotti Giuseppe da Stradella (Voghera), al quale d'ora innanzi si dirigeranno le domande e presso di cui rimangono depositati i programmi della tanto comoda, fruttuosa e leggiadra istituzione che si è già propagata con generale soddisfazione in Tortona, Novi, Biella, Broni, Stradella, Vigevano, e sta attivandosi a Susa e per conto del governo nella stazione ferroviaria di Felizzano.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *C. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Morroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Bolerivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandolti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocattoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. - Prezzo del flacone cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli errori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 38,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.**, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1/2 bratta	fr. 2 50	Qualità sopraffina			
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	»	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	»	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	»	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	»	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, anco per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato; alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (2)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.